

ITINERARIO "P":

GATTA, SPIGNANA, VILLAPRARA, CAMPOVECCHIO

Di interesse geologico e paesaggistico, l'itinerario percorre diversi ambienti naturali, nei quali si coglie la secolare opera dell'uomo che ha plasmato il difficile paesaggio, irto di ostacoli, come le scoscese pareti del Fòsola, grandi macigni di arenaria del monte Sassoso, le estese frane di Villaprara.

I castagneti di Ceriola e Campovecchio, il borgo di Villaprara e i nuclei isolati come Musiara testimoniano una tenacia di secoli, in molti casi oggi abbandonata.

La direttrice dell'itinerario proviene dall'importante passaggio del fiume Secchia tra Gatta e S. Bartolomeo (luogo dell'omonimo "hospitale" medievale), dal quale si accedeva al territorio di Minozzo ed al valico di Pradarena.

Durata: ore 2,30.

Da Gatta ci si porta alla borgata di Bottega, oltre il rio Spirola, attraversato il quale una mulattiera sale dietro le case ripidamente ed attraversa la strada asfaltata, proseguendo a riprenderla poco più in alto, per seguirla pochi metri fino ad entrare nel borgo di Ceriola. Si entra a sinistra nello stradello interno al borgo, e subito prima di llna fontana si prende una carrareccia a sinistra in salita che attraversa alcune bancate di argilla e marne (bella visuale a sinistra sulle erosioni argillose).

Si entra sempre in salita in una valletta con coltivazioni, e poi nel bosco, prima di Cerro, poi di Castagno.

Ad un bivio si prende la carraia che sale ripida a destra nel bel castagneto in gran parte ad alto fusto; ben presto compaiono alcuni massi di arenaria, che salendo si infittiscono, finchè tutto il castagneto vi si imposta, come su una grande sassaia di frana.

La carrareccia piega infine a destra puntando ad un colletto ai piedi di una piccola vetta di enormi massi: il monte Sassoso.

Si oltrepassa il colletto, prendendo un sentiero stretto che scende tra i massi sul versante orientale del monte, facendosi poi pianeggiante e largo nel bosco misto ceduo; ad un doppio incrocio si tiene la mulattiera a sinistra, e si riprende a salire in un altro bel castagneto, riparato in una valletta interna ai piedi del monte Lagoforno (le carraie a destra scendono a Costa di Iatica).

Dopo una ripida salita e due tornanti, il sentiero sbuca sul pianoro coltivato che risale con carrareccia al margine destro delle coltivazioni, quindi giunge al culmine del crinale del monte Lagoforno, passando tra le due cime più alte (a destra un grande masso con piccola cavità naturale).

Sul versante occidentale (verso rio Spirola) la carraia scende in breve ad alcune case, presso l'oratorio di S. Maria Maddalena, che resta in alto a sinistra (*ore 1,15*).

Si prende lo stradello che scende sulla strada asfaltata, diretta a destra verso Spignana, che si raggiunge, ai piedi dell'ormai vicino monte Fòsola.

Da Spignana si torna ad ovest per imboccare a destra lo stradello di accesso alla borgata di Vedrina, e appena oltrepassato un capannone zootecnico si sale per una carrareccia in direzione est (prendendo quella successiva in direzione nord - est si sale per antica mulattiera al monte Fòsola, interessante variante al vicino itinerario "e").

La nostra carrareccia sale tra coltivazioni e siepi al piede dei boschi del Fòsola mentre si apre un vasto panorama sulla valle del Secchia e le lontane vette dell'alto Appennino.

In breve giungiamo all'isolato nucleo di Musiara, dominante una vasta plaga argillosa coltivata, ma con dissesti ricoperti di Ginestra e Rosa selvatica.

Dalle case si prende la carrareccia che risale alle spalle, costeggiando poi l'imponente parete est del Fòsola, strapiombante con bancate di arenaria e marne.

Tra siepi e boscaglia il tratturo si fa più stretto, scendendo alla base del grande anfiteatro roccioso, dove è facile avvistare numerosi rapaci diurni.

Oltrepassata una zona di depositi franosi si attraversa una vasta area di coltivazioni in abbandono con alberi da frutto ormai inselvaticiti e arbusti ovunque.

La carrareccia compie un ampio giro in falsopiano giungendo all'ingresso occidentale del borgo di Villaprara, che qui presenta un aspetto ancora inalterato (*ore 1,45*).

Dalla parte alta e più antica del borgo, a fianco all'Oratorio, parte sulla destra uno stradello asfaltato (il sentierino che sale diritto porta alla Sella di Villaprara - itinerario "N") che, fiancheggiato da grandi querce e siepi con muretto a secco, conduce ad alcune case e quindi su uno stradello sterrato, che si prende verso sinistra.

Al secondo (ornante si tiene la carraia sulla destra (a sinistra itinerario "C") fino alla Sella di Crocetta, intagliata nel crinale (*ore 2,10*).

Raggiunto il crocicchio di alcune mulattiere si imbecca quella che scende sul versante opposto della valle del Tresinaro: a destra si prenderebbe l'itinerario "C" per il Castello di Carpineti.

La carraia scende con larghe curve nel castagneto ad alto fusto, passando presso un metato (essicatoio per castagne) e scendendo poi lungo una valletta, tralasciando deviazioni varie.

Il castagneto si fa sempre più curato e pulito; alla fine si esce su vasti coltivi ondulati, e la carrareccia entra nel borgo di Campovecchio.